

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

Notizie

Gennaio 2010

Sono vietati l'uso e la riproduzione di testi e immagini presenti in questo documento senza un'esplicita autorizzazione del Curatore.

7 Gennaio 2010

☐ Il nostro buon amico dott. Antonio P., oltre ad essere un ottimo medico, è quel che si dice un napoletano verace nella migliore e più nobile accezione del termine. Egli appartiene cioè a quella folta schiera di partenopei che, per altezza d'ingegno ma anche per atavica saggezza nel modo di affrontare la vita, coi suoi alti e bassi, hanno reso famoso nel mondo il nome di Napoli: si pensi – citando a caso – ai vari Bovio, Carosone, Caruso, De Filippo, Di Capua, Murolo, Taranto e, ben inteso, l'immortale Totò. Il nostro amico, che vive e lavora in Norditalia, non manca mai di recarsi nella sua amata città natale per trascorrervi il Natale in famiglia, così lo abbiamo pregato questa volta di contattare di persona sul posto il figlio di Enzo Aita, Roberto, pure lui musicista di vaglia. E ciò al fine di farsi precisare da lui dove si trova la tomba del nostro indimenticabile cantante (*Ma le gambe, Segui il ritmo*, ecc.), la cui foto manca nella biografia di Alessandro Rigacci, elaborata a suo tempo con l'aiuto determinante del figlio dell'artista e di un altro grande appassionato napoletano, Antonio Sciotti. Roberto Aita è stato più che gentile: ha invitato Antonio a casa sua e lo ha intrattenuto a lungo sulla vita e la carriera artistica del suo genitore, mostrandogli anche l'archivio di famiglia, che conserva con amore: foto, manifesti, locandine, articoli di giornale, recensioni, manoscritti musicali (Aita era anche un buon compositore) e, *dulcis in fundo*, una pila di dischi a 78 giri incisi dal padre. E non è tutto: il nostro "ambasciatore" ha avuto il permesso di fotografare tutti i documenti del suddetto archivio per noi interessanti, il che gli ha consentito di riportare a casa un bel po' di materiale, quasi tutto mai visto in precedenza. Abbiamo già riordinato e restaurato con cura tali immagini, per cui la biografia di Enzo Aita si arricchisce ora notevolmente nella parte dedicata all'*Album fotografico* del grande artista. Ecco qui sotto in anteprima una di queste foto (necessariamente molto rimpicciolita, mentre l'originale è ad alta definizione), la quale mostra Aita durante una sua esibizione canora, presumibilmente agli inizi degli anni Quaranta o nell'immediato dopoguerra. Da notare che, a differenza dei "cantanti" odierni, che il più delle volte *urlano* a più non posso ingoiando quasi il microfono, i cantanti di quell'epoca – professionisti di

ammirevole serietà, dei quali il *crooner* Aita è stato un preclaro esempio – si tenevano a un buon metro dal microfono, che pure aveva una sensibilità ben inferiore a quella delle apparecchiature attuali. Questione di mezzi vocali, di scuola e di mestiere, certo, ma anche di classe, evidente perfino nel loro modo di presentarsi davanti al pubblico e nell'eleganza di ogni loro gesto mentre si esivivano. Proprio così: in quei giorni lontani, diversamente da oggi, il canto era davvero un'arte raffinata, quella del *belcanto*, appunto, che non riguardava solo la musica lirica.



A fotografare la tomba di Aita ci ha invece pensato il nostro fedele collaboratore Ciro, perché Antonio, quando si è recato al Cimitero “Nuovissimo” di Napoli (Arciconfraternita Sant’Alfonso Maria de’ Liguori), dove essa è ubicata, lo ha trovato chiuso. Ringraziamo dunque sentitamente queste persone amiche, tutte disponibili con encomiabile generosità, le quali ci hanno messo in grado di completare degnamente la biografia di uno dei più affascinanti e versatili interpreti della Canzone Italiana degli anni Trenta e Quaranta.

❶ Francis ci segnala che su eBay *littlesky882009* vende il disco Parlophon GP 93145, che contiene sul lato *a* la marcia di Marf e Cherubini *Passano i battaglioni*, interpretata da Isa Bellini e il Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza, e sul lato *b* la marcia di Arconi-Zambelli *Vincere, vincere, vincere*, interpretata da Michele Montanari e Coro, sempre con l’Orchestra Barzizza. Il disco è in perfette condizioni.



❑ La canzone *Baciami*, incisa nel 1941 da Silvana Fiorese col Trio Lescano accompagnate dall'Orchestra Barzizza (disco IT 848a), è assegnata a Severin-Gi. Erre, due autori che non hanno composto altro per il nostro Trio e dei quali non sappiamo nulla.



Paolo ha però reperito un disco La Voce del Padrone AV 575, che contiene sul lato A il ritmo moderato *Non lo dir bambina spensierata* (mx. OBA 5298), firmato da E. Severin-Gi. Erre e interpretato dal trombettista Renato Grimaldi accompagnato dall'Orchestra di Piero Rizza. Ciò lo ha spinto a ipotizzare che il Gi. Erre di questo brano, nonché di *Baciami*, sia proprio Renato Grimaldi; quanto a Severin, negli archivi SIAE si trova un Enrico Severini (CAE/IPI No. 523.23.27.88), che potrebbe benissimo essere il nostro autore, presumibilmente di testi. In attesa di ulteriori riscontri, inseriamo, con formula dubitativa, tali dati nelle relative pagine degli *Autori italiani*.

8 Gennaio 2010

❑ Max ha provveduto ad aggiornare la sua pagina *Le canzoni del Trio Lescano in Internet e sul mercato discografico*.

❑ Il nostro collaboratore 'storico' Alessandro Rigacci non ha dubbi di sorta sul fatto che siano proprio le Lescano ad affiancare Ernesto Bonino nella canzone *Baciamoci in giardino*, incisa verso la fine del '40 o agli inizi del '41 (DC 4012). Spinti dalla certezza manifestata da un esperto così autorevole, abbiamo voluto riascoltare il brano in questione e dobbiamo ammettere che saremmo tentati pure noi di dare senz'altro ragione ad Alessandro quando scrive: «Da un primo ascolto si riconoscono benissimo le nostre tre beniamine! Impeccabili come sempre nel loro stile, con la loro classica "r" strascicata. Secondo me sono proprio loro!». Purtroppo a raffreddare gli entusiasmi per questa scoperta di una nuova incisione del Trio Lescano resta lo scoglio delle fonti antiche: sia l'etichetta del disco che i cataloghi storici non menzionano per nulla il nostro Trio, un fatto che non si può ignorare, specie tenendo conto della data dell'incisione. È ben vero che simili 'dimenticanze' non sono rare, ma esse riguardano una sola delle due fonti (l'etichetta o i cataloghi), e mai – a quanto ci consta – tutte e due contemporaneamente:



Baciamoci in giardino (Daga-Rizzo) - Canz. ritmo mod. - Ernesto Bonino DC 4012
 — Sono innamorato (Ruccione-Zambrelli)

Ad ogni modo abbiamo deciso di includere *Baciamoci in giardino* tra le incisioni delle Lescano di dubbia attribuzione, assieme alle altre 5 già individuate (v. la *Discografia*). Ovvio che se qualcuno desidera esprimere una propria opinione sull'argomento sarà il benvenuto.

■ Nel nostro Archivio possediamo, fra numerose altre, una cartolina d'epoca di Alexander Leschan, il padre delle nostre sorelle Lescano, nella quale egli è associato ai Bourbonnel, anch'essi artisti di circo. Allettati da questa nuova pista, abbiamo incaricato il nostro collaboratore Paolo di fare delle ricerche sull'argomento ed ecco ciò che egli è riuscito a reperire: «Bourbonnel era un francese che aveva una troupe esperta negli equilibristi a terra. Pare che, cercando in lungo e in largo, raccogliesse artisti con tale specializzazione in tutta Europa. Può essere che Alexander abbia lavorato con lui oppure che, per estensione, ci sia un tipo di spettacolo "Bourbonnel", a cui egli si rifaceva...».



Didascalia originale della foto: «Les Bourbonnel. Acrobates au tapis et jeux icariens. [Au verso:] (vers 1886). Six personnes, dont Mr Bourbonnel, puis 7 hommes et jeunes gens (trapèze volant en porteurs, les rois du tapis, les hommes de marbre ou poses plastiques)».

Ecco dunque il mondo variopinto, affascinante ma anche estremamente duro e difficile dove si guadagnavano da vivere i genitori delle Lescano: è lì che dobbiamo immaginarcele mentre, ancora bambine, impararono col padre la danza acrobatica e, verosimilmente, con la madre l'arte del canto.

9 Gennaio 2010

■ Risposte al quesito sollevato ieri circa la presenza o meno, accanto ad Ernesto Bonino, del Trio Lescano nell'incisione della canzone *Baciamoci in giardino* (DC 4012).

◆ Giovanni: «Credo alle mie orecchie e quindi direi proprio che si tratta del Trio Lescano. Come sappiamo, in quel periodo le sorelle hanno inciso con Bonino diversi pezzi, vedi le varie *La famiglia canterina*, *Tutti vogliono cantare*, *Che cosa importa a te?*, *O Carolina*, *Cantando sotto la luna*. L'altro ben noto trio vocale femminile dell'epoca, il Trio Aurora, che ha anche cantato con Bonino, ad esempio *Il piccolo naviglio* e *Genovesina*, pare proprio da escludere. Certo, la duplice mancata citazione delle Lescano, nell'etichetta del disco e nei cataloghi, preclude la certezza dell'attribuzione, ma ritengo si tratti di una eccezione che conferma la regola. Lescano, dunque! Grazie per la bella sorpresa e per avermi interpellato».

◆ Francis: «Sono pienamente d'accordo con quanto è stato già detto dall'esperto Alessandro; in quanto al motivo per cui il nome delle Lescano non è stato reso noto né sul catalogo né sull'etichetta del disco, non saprei, forse si tratta di una doppia svista, anche se è dura a pensarlo...».

◆ Aldo: «Ho ascoltato *Baciamoci in giardino*: ma sì sono loro, le Lescano, con la loro dizione... anche canora, e la loro *tonalità* (qui un poco più bassa, grave, ma va benissimo!). E che importa, come altre volte si è detto, che il loro nome non appaia talora sull'etichetta del disco o sul catalogo: ma che ci importa!».

◆ Paolo: «Anche se il catalogo Cetra del 1942 non lo chiarisce, il fatto che ci sia Carlo Rizzo tra i compositori di *Baciamoci in giardino*, mi fa datare il tutto al Settembre '41, probabilmente dalla rivista di Macario *Primavera di donne*, ove compare anche la canzone *Maria Luisa* (IT 931), sempre con Bonino e le Lescano.... Ci sono in aggiunta un paio di cose interessanti. Nella suddetta rivista i ritornelli venivano cantati da Canapino, il quale era il famoso chitarrista Otello Canapa, in seguito con l'orchestra Ferrari. L'introduzione della canzone *Baciamoci in giardino* è appunto affidata alla chitarra e l'accoppiata Daga-Rizzo, che l'ha firmata, fa venire alla mente il terzetto Frustaci-Macario-Rizzo di *Camminando sotto la pioggia*».

◆ Antonio: «Ho ascoltato con estrema attenzione *Baciamoci in giardino* e posso con sicurezza affermare che ad accompagnare Bonino non erano affatto le sorelle Lescano. Il Trio Vocale Femminile di questa incisione è perfetto – non c'è che dire – e canta in un italiano abbastanza 'sciolto', cosa che non succede con le Lescano, le

quali avevano nella dizione qualcosa di ‘marcato esotismo’. Questo è il mio pensiero. Lo stesso trio l’abbiamo ascoltato – se non vado errato – accompagnare Maria Luisa Dell’Amore nella canzone *Cappuccetto Rosso*.

♦ Christian: «Ho ascoltato il pezzo, e per me sono senz’altro le Lescano. Lo dico per intonazione, pronuncia, inflessione... non ho molti dubbi. [...].

A me certe legature sembrano caratteristiche. Vi allego la trascrizione del testo, così potrete seguire meglio. Notate per esempio le doppie di “... ed allor, oh-oh”, e poi il modo di legare su “...vuole amare, vuol sapere”. A me sembrano caratteristiche, come lo è la nasalità del suono in generale. Anche le congiunzioni ‘e’ sfuggite sembrano quelle tipiche delle Lescano...

Sarebbe interessante sapere perché non sono citate sull’etichetta. Chissà? Può darsi che la spiegazione più vera sia anche la più banale. Tipo: non avevano il contratto per quel pezzo, non avevano il nullaosta dell’autore, hanno dimenticato di segnalarle, ecc. Temo che non lo sapremo mai. Se poi anche non fossero loro, perché allora non scrivere un generico “con trio vocale femminile ” o simile, come sempre in questi casi?».

Testo della canzone *Baciamoci in giardino*
di Daga-Rizzo
Trascrizione di Christian Schmitz
dall’incisione originale (Disco CETRA DC 4012)

Ce ne andremo nel giardino
quando il cielo è più sereno,
ed allor, oh-oh.
Nel giardino senza luci
ci daremo tanti baci
con ardor, oh-oh.
Se baciare è un gran peccato,
è un peccato che ci dà felicità!
Se una bimba sente batter il tuo cuore
vuole amare, vuol sapere che sarà.

Non più tornar la giovinezza
ed allora chi può dir che sia peccar,
se una carezza ti sa il cuore illanguidir?

Ce ne andremo nel giardino
quando il cielo è più sereno,
ed allor, oh-oh.
Nel giardino senza luci
ci daremo tanti baci
con ardor, oh-oh.
Voglio stringerti sul cuore,
questa è un’ora che tornar non potrà più:
devi dirmi che tu m’ami
con ardore e capire
che l’amor mio sei tu!

10 Gennaio 2010

■ Paolo ci segnala che su eBay *darbas45* vende i dischi Cetra IT 967, con *Il mio ritornello* interpretato dal Trio Lescano (sull'altro lato c'è *Soltanto un bacio*, cantato da Alfredo Clerici), e DC 4135, con le canzoni *La barca dei sogni* e *Nella gabbia d'or*, entrambe interpretate da Caterinetta Lescano accompagnata dall'Orchestra Barzizza.



■ Lo stesso *darbas45* vende su eBay il disco Cetra IT 1000 (già pubblicato due anni prima con la sigla DD 10022), contenente le canzoni *Tu sei bella* e *Ho imparato una canzone*, entrambe interpretate da Ernesto Bonino e il Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza. Ecco l'etichetta del lato *a* del suddetto disco:



Il testo di questa canzone (una focosa dichiarazione d'amore) è firmato dal napoletano Nisa (Nicola Salerno, 1910 - 1969), ma lo stesso autore, da quell'incorreggibile burlone che doveva essere, ha pensato bene di metterlo alla berlina in una delle sue spassose tavole umoristiche, pubblicate nel *Canzoniere della Radio*. Esilarante è l'illustrazione dei versi: "Occhi grossi / ciglia e nasino in su... / quando passi / passa la gioventù".



11 Gennaio 2010

■ Capita che nei Cataloghi della Cetra degli anni Trenta-Quaranta un errore (in genere di omissione) commesso in una data edizione venga poi corretto nelle edizioni successive, a riprova del fatto che i responsabili della casa discografica torinese erano piuttosto attenti a dettagli del genere. Così, ad esempio, nel catalogo del 1942 la canzone *Baciami* di Severin-Gi Erre (se ne è parlato qui il 7 Gennaio scorso) viene descritta senza menzionare il Trio Lescano, che pure ha partecipato all'incisione, come risulta dall'etichetta del disco IT 848a; nei cataloghi del dopoguerra, invece, l'errore risulta debitamente corretto.

Incoraggiati da questa constatazione, abbiamo spulciato tutti i cataloghi della Cetra di quel periodo a nostra disposizione per verificare se è stata apportata un'analogha correzione a proposito della canzone *Baciamoci in giardino*, fra i cui interpreti siamo più o meno tutti d'accordo nell'includere anche il Trio Lescano, per di più in splendida forma, anche se esso – come abbiamo visto – non figura nel catalogo del 1942 né sull'etichetta del disco originale. Purtroppo non è così e *Baciamoci in giardino* continua ad avere in tutti i cataloghi come unico interprete Ernesto Bonino,

senza il minimo accenno al trio vocale femminile che pure lo affianca con indiscutibile bravura, come risulta dall'ascolto dell'incisione.

Può trattarsi, come è stato supposto, di un errore particolarmente tenace, sfuggito ad ogni controllo (e perciò stesso *diabolico*), ma è innegabile che resta comunque un certo margine di dubbio, sia pur piccolo. Ragione per cui ci sembra opportuno, almeno per il momento, catalogare *Baciamoci in giardino* tra le incisioni delle Lescano di incerta attribuzione. Non dispiaccia a quanti hanno – beati loro! – molte assolute certezze e ben pochi dubbi: in questo come in tantissimi altri campi.

Catalogo Cetra, 1942, p. 220:

Baciami (Severin-Gi Erre) - Rit. Silvana Fioresi - Orch. Barzizza . . IT 848
— Silenzioso amore (Panza-Lauri-Fecchi) - Ritmo lento.

Idem, p. 294:

Baciamoci in giardino (Daga-Rizzo) - Canz. ritmo mod. - Ernesto Bonino DC 4012
— Sono innamorato (Ruccione-Zambrelli)



Catalogo Cetra, 1947, p. 30:

DC 4012 **Baciamoci in giardino (Daga-Rizzo) canz. - Bonino**
Sono innamorato (Ruccione-Zambrelli) canz. - Bonino
In questo catalogo manca tutta la serie IT.

* * * * *

Catalogo Cetra, 1948, p. 225:

Baciami (Severin-Gi-Erre) - Rit. Silvana Fioresi e Trio Lescano - Orch. IT 848
Barzizza
Silenzioso amore (Panza-Lauri-Fecchi) - Ritmo lento.

Idem, p. 293:

Baciamoci in giardino (Daga-Rizzo) - Canz. ritmo mod. - Ernesto Bonino DC 4012
— Sono innamorato (Ruccione-Zambrelli)

* * * * *

Catalogo Cetra, 1949, p. 17:

Baciami, ritmo lento - Fioresi, Trio Lescano, Orche-		
stra Barzizza	IT	848
Baciami chérie, canz. ritmo lento - Lotti	DC	4818
Baciamoci, canz. tango - Quartetto Andreis	IT	540
Baciamoci in giardino, canzone ritmo mod. - Bonino	DC	4012
Baciandoti, canz. ritmo mod. - Beccaria	DC	4412

12 Gennaio 2010

🔴 Del pianista, compositore e direttore d'orchestra beneventano Giovanni Fusco (1906 - 1968) possedevamo una foto risalente agli ultimi anni della sua vita. Ora Paolo è riuscito a reperire un'altra immagine di questo musicista, ritratto mentre,

giovanissimo, è al piano. Ricordiamo che Fusco, in collaborazione per il testo con Alvaro Ferrante De Torres (Roma, 1895 - 1973), firmò, usando lo pseudonimo di Finni, la canzone *Il solletico*, incisa nel 1942 da Fausto Tommei col Trio Lescano (disco IT 1031).



Giovanni Fusco da giovane e negli anni Sessanta.

13 Gennaio 2010

■ A pag. 289 del volume di Adriano Mazzeletti, *Il jazz in Italia. Dalle origini alle grandi orchestre*, EDT, 2004 (prima edizione: Laterza, 1983), si trova una foto, datata 1934, dell'Orchestra di George Link. Secondo la didascalia, il terzo orchestrale da sinistra, un trombonista, è Enzo Aita. In effetti la somiglianza tra costui e il cantante che ha collaborato col Trio Lescano appare impressionante.



75. Bologna, Teatro Manzoni, gennaio 1934. L'Orchestra di George Link. Da sinistra: Romero Alvaro, Mario Rizza, Enzo Aita, Brandi, sconosciuto, Beppe Mojetta, Gaetano Gimelli, Natalino Otto, George Link, quattro sconosciuti, Ceccarelli, sconosciuto.



Il nostro Paolo ha dunque scritto al M° Roberto Aita, figlio di Enzo, per chiedergli se il padre suonasse il trombone e se lo strumentista in questione sia proprio lui. Ecco la sua cortese e chiara risposta: «È con piacere che le rispondo. No, mio padre non ha mai suonato il trombone e quindi se c'è una foto dove lo si vede con questo strumento evidentemente si sarà trattato di uno scherzo. L'unico strumento che mio padre suonasse era quello in cui si era diplomato, cioè il pianoforte. Comunque resto a sua disposizione per qualunque informazione che lei volesse e che sarò in grado di fornirle. Le auguro un Buon Anno, Roberto Aita».

🔴 Il 27 ottobre 2009, a Napoli, sua città natale, è stata intitolata una strada a Pasquale Frustaci, alla presenza dei due figli, Fernando e Cesare, e della sorella Elena.



L'instancabile Paolo ha stabilito un contatto con una giovane e simpatica pronipote del musicista, Valentina Frustaci, la quale gli ha segnalato una serie di siti in cui si parla in modo appropriato del suo illustre bisnonno:

<http://www.tricolore-italia.com/public/agenzia/Tricolore-agenzia-stampa-n3986-291009.pdf>

<http://www.adrart.it/museodellacanzonenapoletana/interventi.htm>

<http://www.sopi.it/Anni60/1963/1963.htm>

http://www.audire.it/archive/ciro_formisano/vuto_e_marenaro.php

<http://www.interviu.it/associa/airh-060608.htm>

Ricordiamo che Pasquale Frustaci ha composto la musica di ben cinque canzoni incise dalle Lescano, da sole o assieme ad altri interpreti: *Camminando sotto la pioggia*, *L'orologio dell'amore*, *Maria Luisa*, *Piccolo chalet* e *Ritmo nel cuor*. Canzoni che sono una più deliziosa dell'altra, a riprova del grande talento di Frustaci come melodista. Del resto non si contano i compositori partenopei che hanno saputo creare melodie immortali, capaci di conquistare il mondo intero: questa sembra proprio una loro specialità...

14 Gennaio 2010

🔴 Sui problemi sollevati dalla canzone *Baciamoci in giardino*, che abbiamo discusso qui nei giorni scorsi in modo approfondito, interviene anche Massimo Baldino, il creatore del sito *Il Discobolo* [<http://www.ildiscobolo.net/>], che tanto si prodiga per mantener vivo il ricordo della bella musica leggera della prima metà del Novecento. Ecco la mail che ci ha inviato:

«Sostanzialmente mi pare di poter anch'io affermare che la presenza delle Lescano nel brano *Baciamoci in giardino* sia pressoché certa. Pur nel loro italiano perfetto, un minimo di "slang" nordico infatti le sorelle non lo hanno mai perduto. Semmai c'è da dire che i molti tentativi di imitazione hanno portato già in quegli anni molte altre formazioni vocali femminili a tentare di cantare "alla maniera delle Lescano". Tuttavia ciò riguardava per lo più trii militanti in altre case discografiche, vedi le Villalba o le Fiodaliso. Alla Cetra mi pare di poter affermare che sia il Trio Aurora che il Duo Fiorenza avessero approcci leggermente diversi con i brani. Semmai (e qui parlo a titolo personale) è spesso il cattivo stato di conservazione dei dischi e soprattutto i modi rocamboleschi nei quali mi sono trovato a reperire certo materiale (cassette incise con tecniche rudimentali, bobine aperte mal conservate e altre atrocità) che rendono in qualche caso impossibile l'attribuzione di molte incisioni anche di altri interpreti.

La mia teoria, dopo aver maneggiato migliaia e migliaia di 78 giri di molte etichette, è che singolarmente i signori che si occupavano della parte grafica e della edizione dei dischi di allora soffrissero di uno strano morbo. Mi spiego meglio: su molti dischi vengono riportati anche i dettagli più insignificanti circa l'incisione, mentre su altri si finisce per tralasciare persino il nome di uno dei due interpreti di un duetto. Ad esempio, mi è capitato su un'incisione di Rosetta Ferlito (Disco Grammfono 1930) di non riuscire a sapere chi sia la voce maschile che duetta al 50% con lei, neppure consultando tutti i cataloghi (che poi sono i pochi pubblicati dalla DdS) a disposizione. In nessuno è riportato l'interprete maschile... Sino a che, poi, il brano è uscito fuori catalogo e buonanotte!!! Sono altresì convinto che anche avendo copia di quel disco, non riuscirei ad avere l'informazione che cerco, perché sicuramente essa non sarà riportata neppure sull'etichetta del manufatto. Oscena dimenticanza o accordo contrattuale???

In altri termini siamo sicuri che nei contratti che questi artisti avevano con le pionieristiche etichette discografiche dell'epoca non vi fosse l'incisione di un certo numero di facciate in qualità di "artisti" e poi una sorta di quello che oggi si chiamerebbe "lavoro di anonimo *vocalist*"?

In quell'epoca era infatti frequentissimo l'uso di più nomi d'arte (cosa che oggi sarebbe improponibile) per cui Aldo Visconti era anche Emilio Renzi, Amorevoli era pure Angelo Servida, Crivel incideva anche come Italo Corsi... (ma poi queste notizie che a me sono state date saranno tutte vere?). Come mai? Motivi contrattuali? Ecco, se proprio lo volete sapere, io propenderei maggiormente per quest'ultima ipotesi, visto che dimenticarsi delle Lescano sia su un'etichetta che sui cataloghi (proprio nel periodo in cui hanno inciso con Bonino le canzoni più famose) mi pare cosa poco probabile, tanto più che, come anch'io ho constatato, il brano non è uscito fuori catalogo dopo pochissimo tempo, per cui avrebbero avuto più di un'occasione per correggere l'errore nelle successive edizioni. Spero di essermi espresso in modo esauriente.

Post scriptum - Circa le etichette dei vecchi dischi mancanti di dati importanti, si pensi che, rovistando in rete nel sito della DdS, è sbucato fuori perfino un disco che reca su una facciata Crivel e sull'altra Italo Corsi. Se la notizia che sarebbero

un'unica persona non è una bufala (io non sono mai sicuro di nulla, quando il tempo passato è così tanto: ma del resto la voce è veramente identica) la cosa sarebbe davvero singolare e avvalorerebbe ancor di più la teoria dei contratti a facciata. D'altra parte (e questa vicenda è sicuramente appurata) la stessa Nilla Pizzi, sino al 1949, fu protagonista di una vicenda simile, che la portò a dover usare vari nomi dopo l'esordio avvenuto nel '44 accanto alla Garbaccio. Dietro c'era proprio un certo numero di facciate da garantire ai cataloghi come *vocalist*».

15 Gennaio 2010

☑ Due mail di Antonio Mastrorocco:

◆ «Tornando sui problemi sollevati dalla canzone *Baciamoci in giardino*, desidero intervenire nuovamente per dissentire da quanto precisato dal sig. Massimo Baldino. Circa i molti tentativi di imitazione che hanno portato in quegli anni ('39/'40) molte altre formazioni vocali femminili a tentare di cantare “alla maniera delle Lescano” – come lui sostiene – nella Cetra-Parlophon non c'erano soltanto il Trio Aurora e il Duo Fiorenza, bensì anche il Trio Vocale Femminile (non meglio identificato) ed il Trio Vocale Triestino, sempre nel periodo delle Lescano. Trii che venivano utilizzati magari per incisioni di canzoni di categoria B. Quali sarebbero dunque i motivi contrattuali, se sia le Lescano che entrambi gli altri due trii citati incidevano per la stessa casa discografica? Lasciate che ve lo dica un ottantenne come me, che ha seguito e vissuto quegli anni di cui conserva un valido e fresco ricordo».

◆ «Quel che è giusto è giusto. Chiedo scusa agli amici che mi leggono se torno a controbattere quello che ha scritto il sig. Baldino. Egli asserisce che l'esordio della Pizzi sarebbe avvenuto nel '44 con Dea Garbaccio nella canzone *Verrà*. Ebbene è doveroso fare un errata-corrige a quanto da lui asserito. L'esordio della Pizzi è avvenuto il 20.2.1944 nella canzone *Ronda solitaria* dove, insieme a Bruna Rattani (con cui formava un duo), affiancava Elsa Peyrone. Invece da solista il suo esordio è avvenuto il 23.2.1944 con la canzone *Alba della vita*. Con la Garbaccio invece ha inciso *Verrà* il 17 maggio dello stesso anno. Quindi non è esatto dire che questo sia stato il suo esordio».

☑ Mail di Aldo: «La “questione” *Baciamoci in giardino* (...e non ne faremo un problema!) riguardante il nostro Trio Lescano, ci introduce ancora al discorso sull'identità di un interprete, di un artista. E non solo: una volta *ricosciute* le voci (lasciando un po' di spazio al dubbio) ecco un altro problema, simpatico e intrigante: la *molteplicità* dell'identità artistica di un cantante, cosa che è sempre esistita, magari con differenti motivazioni. Già in precedenza ricordo di aver parlato di una necessità di “diversificazione” nel mondo della musica leggera, ad esempio per variare, arricchire di nomi-personalità il mondo artistico. Questo accadeva soprattutto nel secolo scorso, quando i *media* non erano tanti ed efficaci così come lo sono oggi. Si sentivano, si ascoltavano le voci, ma non si conoscevano i volti degli interpreti. Già dagli inizi della mia passione per il mondo della musica leggera e della Canzone Italiana – purtroppo solo in funzione di *ascoltatore*, nemmeno troppo vicino (ahimè so ben poco di grammatica musicale), mi resi conto che la voce di Crivel aveva per

me un'attrattiva particolare, per il timbro, la sonorità: ricordo che la definivo “*a vecchio*”! Una voce che d'altronde, agli inizi, era molto tenoreggiante, stilisticamente ricercata, non priva nemmeno di simpatiche inflessioni milanesi. L'ascoltai per la prima volta alla Radio sul finire del 1969, forse in dicembre, in una delle prime belle trasmissioni-revival proposte da Carlo Loffredo: si trattava di una versione della famosa *San Francisco*, eseguita (per la Columbia) dall'Orchestra Cannobbiana (= Ferruzzi!...) con Trio Vocale (e chi se non i soliti noti, anche come Dover, cioè Mori-Taliani-Salomone) più... Crivel. La storia era già vecchia! Ero io quello giovane, che doveva scoprire e imparare varie cose! Pochi anni dopo, quando i miei *testimoni*, supporti discografici andavano aumentando, scoprivo che la voce di Crivel appariva sotto vari nomi: dal Fernando Crivelli facilmente deducibile, ci fu, per l'etichetta Odeon, l'iniziale Crivèl (solo una volta pronunciato da lui stesso Crìvel per ovvi motivi di ritmica musicale). E così si mantenne sin quasi alla fine. Ma a questo nome *alla moda* (analogo per esempio a Miscel), si aggiunse il Berettini per la Fonotipia, attorno al '28, e per la Odeon nel '32/'33: *biennio* questo molto particolare per l'Artista: quasi di *trapasso* contrattuale, dalla Odeon alla Columbia (da un gruppo discografico piuttosto italiano ad un altro più “internazionale”); nel solito biennio altre varie denominazioni: D. Berri, sempre per la Odeon, E. Torres per la Parlophon (pure le sale d'incisione erano allora le stesse per le due marche), I. Corsi per la Columbia, cui Crivel stava approdando; e contemporaneamente la presenza su altre etichette minori quali la Italdisco e la Excelsius (assai italiane), come Crivelli. Riacquistava la sua pienezza nel '33 come Crivel per la Columbia, diventando quasi un *perno* dell'Orchestra Ferruzzi, che lo aveva seguito (o forse era stato Crivel a seguire questa? certo, lo stesso percorso). Crivel era pure il fulcro di vari raggruppamenti vocali (e “Compagnie”, come la “Compagnia Columbia”, o “Crivel e la sua Troupe”), trii o quartetti vocali (sempre coi sopra citati Mori-Taliani-Salomone, più le due voci femminili che gli stavano accanto sin dal periodo Odeon di fine anni Venti). Non vorrei trascurare una sua “parentesi” (pochi dischi) come Fernandino (su Homocord 1929 - *tecnicamente* stessa sala d'incisione, allora, Odeon-Columbia), e Bello (Polydor 1932, forse in Germania). L'artista Crivel è anche verso la fine assieme ad alcuni vecchi colleghi: il solito bravissimo *jolly* Renzo Mori, ad esempio, con cui appare come Duo Crivel-Mori (Columbia 1940) e Trio Nelli (Crivel, Mori, T. Casoni, su Columbia 1940); sempre con la Casoni (ancora Columbia '40) come Duo Casoni. Verso il 1941, Crivel giungeva alla fine del suo percorso discografico (e di carriera), passando prima per l'etichetta La Voce del Padrone (unita alla Columbia come gruppo discografico, e tecnicamente stessa sala d'incisione dalla metà degli anni Trenta): sotto la direzione dell'altrettanto bravissimo maestro Dino Olivieri, appariva da solo come Crivel e F. Crivel, oltre a Rossi o F. Rossi; così come il Duo Crivel-Mori della Columbia, eccolo per la Voce del Padrone nel Duo Rossi-Mori. Insomma, con Mori quasi sempre (sin dagli inizi, ma mai, ad es. nel Trio Dover, su etichetta Grammofono metà anni Trenta). Ora sì che trovo dolcemente invecchiata la voce di Crivel: non era più tenoreggiante, ma quella di un cantante *leggero* che aveva cercato in qualche maniera di adeguarsi ai tempi. Insomma, l'*emozione Crivel* non mi è mai passata (e sì che tutto passa...): e

nemmeno l'emozione Dino Olivieri, o Stefano Ferruzzi, che vorrei far parlare per ultimo: una testimonianza ad 82 anni che ci svela o spiega tante cose: ...“Incidevo per sette case discografiche con sette nomi diversi... La mia fortuna è di essere capitato al posto giusto nel momento giusto”. Parole rilasciate nel 1976 agli autori del volume *Café-chantant*, M.T. Contini-Paolo A. Paganini-M. Vannucci, Ed. Bonechi, Firenze, 1977. (Paragrafo *Stefano Ferruzzi: il violino che inaugurerò la Radio*, pagine 120-122). Spero che in un futuro ci sia sempre qualcuno che si ricordi, che parli del Trio Vocale Sorelle Lescano, di Crivel e la sua Compagnia...».

18 Gennaio 2010

■ Uno degli obiettivi primari di questo sito è stato fin dall'inizio la realizzazione di una *Discografia del Trio Lescano* il più possibile completa, precisa e soprattutto attendibile. Con quest'ultimo requisito intendiamo una discografia che elenchi solo le incisioni in cui l'effettiva presenza del Trio sia comprovata dai seguenti dati oggettivi: 1) la dicitura “Trio Vocale Sorelle Lescano” sull'etichetta del disco originale; 2) idem in almeno uno dei cataloghi storici della Parlophon-Cetra; 3) l'ascolto del disco, finalizzato ad accertare che l'incisione corrisponda a quanto riportato dalle due precedenti fonti di informazioni. Va da sé che l'ultima verifica si può fare quando è disponibile il disco stesso o una sua buona copia, mentre per la prima basta disporre di una nitida foto dell'etichetta.

A tutta prima questi tre controlli incrociati possono sembrare un po' eccessivi, ma appaiono giustificati se si tiene conto delle incongruenze, lacune o imprecisioni che si riscontrano abbastanza spesso nella produzione discografica del periodo di cui ci occupiamo. Così può capitare che la presenza del Trio Lescano sia segnalata sull'etichetta del disco, ma non nei cataloghi o viceversa, vale a dire nei cataloghi ma non sull'etichetta; di recente ci siamo addirittura imbattuti in un caso (la canzone *Baciamoci in giardino*) in cui né l'etichetta né i cataloghi menzionano il nostro Trio, mentre l'ascolto dell'incisione induce i più a ritenere che siano proprio le Lescano l'anonimo trio (neppure menzionato) che affianca Ernesto Bonino, il cantante solista. Osserviamo per inciso che la prova dell'ascolto, da sola, risulta conclusiva solo quando dia esito negativo. Non è un'eventualità puramente teorica, giacché conosciamo almeno un'incisione in cui il Trio Lescano figura sia sull'etichetta che nei cataloghi, mentre la sua presenza è smentita dall'ascolto del disco: si tratta della canzone *In un valzer (Cuor a cuor)* [GP 92573, 1938], di cui si è parlato nelle *Notizie* del 3 Settembre 2009. Siamo con ogni evidenza in presenza di un errore (al posto del nostro Trio si sente in realtà un quartetto maschile non identificato), che però è stato possibile individuare solo ascoltando il brano, che di conseguenza è stato tolto dalla nostra *Discografia*. In essa figurano anche, in appendice, cinque altre incisioni per le quali solo l'ascolto potrà sciogliere ogni dubbio circa la presenza o meno del Trio Lescano: il problema è che si tratta di dischi rari, che non è stato ancora possibile rintracciare.

Molti collezionisti o semplici appassionati ci hanno infine segnalato (e spesso inviato) nei mesi scorsi delle incisioni nelle quali erano più o meno sicuri di udir

cantare le nostre olandesine. Purtroppo si è trattato quasi sempre di abbagli, provocati dall'eccessivo entusiasmo. Un attento controllo ha infatti permesso di verificare che tali incisioni non solo non superavano la prova di un ascolto particolarmente attento, ma mancavano anche dei requisiti indicati più sopra ai numeri 1 e 2. Non potendo elencare qui tutte codeste incisioni, che sono parecchie, ci limitiamo a segnalarne quattro, in ordine progressivo di catalogo:

Sibonei (Lecuona-Bertini) - Canz. rumba dal film « Il cuore in festa » - GP 92914
Dino Di Luca

Di Luca è accompagnato da un anonimo Trio vocale femminile non citato.

Nostalgia (Ferri-Galdieri) - Canz. ritmo mod. dal film « Traversata GP 93069
nera » - Aldo Donà e Trio vocale femminile

Paese blu (Dan Caslar-Galdieri) - Rit. Trio Femm. - Orch. Angelini . GP 93087

Ninna nanna delle cinque Dionne (La) (Spadaro-Morbelli) - Grottesco GP 93148
Fausto Tommei e quintetto vocale femminile

20 Gennaio 2010

☑ Paolo ci segnala che su eBay *darbas45* ha messo in vendita il disco Parlophon GP 93160, contenente *La canzone del platano* di Barzizza-Morbelli, incisa nel 1940 da Norma Bruni e il Trio Lescano, accompagnate dall'Orchestra Barzizza. Sull'altro lato del disco si trova la canzone di Rizza-Panzeri *Occhi sognanti*, cantata da Norma Bruni.



21 Gennaio 2010

☑ La nostra cara amica olandese Karen van Nooijen, che è stata tra le primissime fan del Trio Lescano ad apprezzare la nostra iniziativa e anche a collaborare con noi, ci scrive, dopo un lungo silenzio, per darci notizie rassicuranti sulla sua salute. Aggiunge poi:

«I am wondering about the mini-serie *Le ragazze dello swing* Maurizio Zaccaro is shooting about the Trio Lescano. Dit it already aired? I noticed he is using my clip *Ultimissime* on his blog. I read in the Dutch papers about his hunt for actresses in

Holland».

Karen ci segnala infine che nel blog del regista milanese è stato pubblicato ieri un *Album fotografico* del film, le cui riprese si sono appena concluse. Si tratta di 32 foto realizzate da Bepi Caroli, che si possono visionare con sufficiente definizione. Esse consentono di farci un'idea abbastanza precisa della miniserie, che non dovrebbe tardare ad essere trasmessa dalla Rai, visto che nello stesso blog appare anche il classico annuncio: «Le ragazze dello swing - Coming Soon – RaiUno».

Ci asteniamo per ora dal dare giudizi sulle foto in questione, ma invitiamo tutti i nostri lettori a guardarle e, se lo desiderano, a manifestare qui – come al solito in piena libertà – le proprie impressioni.

22 Gennaio 2010

☛ Marino S. ci contatta per la prima volta con una mail, nella quale ci chiede tra l'altro: «Visto che i protagonisti dell'epoca delle Lescano sono ormai quasi tutti scomparsi, perché non avete pensato di sfruttare meglio le testimonianze e gli archivi dei loro stretti congiunti? Possibile che cantanti, compositori, autori di testi, direttori d'orchestra, orchestrali, attori di rivista (tipo Dapporto, Osiris o Macario), registi, operatori e tecnici del suono che hanno collaborato con le nostre olandesine non abbiano lasciato a coniugi, figli, figlie o nipoti dei documenti di vario tipo, per noi inestimabili fonti di informazioni di prima mano?».

Decisamente questo nuovo amico ci sottovaluta, dando per scontato che non ci sia mai passata per la testa un'idea del genere. In verità, fin dall'inizio abbiamo battuto sistematicamente e in ogni direzione questa pista, non trascurando nessun appiglio, neppure il più vago e incerto. Purtroppo i risultati sono stati inferiori alle aspettative e per un motivo quanto mai triste: è purtroppo raro imbattersi in uno di questi “stretti congiunti” degli artisti del passato che abbia tempo e ancor più voglia di contribuire in qualche modo a mantenere viva la memoria del proprio parente, più o meno illustre. La controprova di quanto affermiamo si trova nei cimiteri, dove ci siamo imbattuti spesso in tombe di artisti, anche di primo piano, completamente dimenticate e abbandonate al più avvilente degrado: si pensi alle ultime dimore terrene di Alberto Rabagliati, Odoardo Spadaro, Alda Mangini, Vivi Gioi...

Come spiegare un tale comportamento, che appare incomprensibile, oltre che riprovevole? Premesso che ogni caso rappresenta una storia a sé, per cui è fuorviante generalizzare in una materia così delicata, noi pensiamo che sia frequente nei discendenti degli artisti la tendenza, magari inconscia, ad operare una *damnatio memoriae* dei medesimi, provocata da quello che potremmo chiamare il “complesso del congiunto trascurato”. Un caso particolare, di cui siamo stati testimoni diretti, ci aiuterà a chiarire meglio questo concetto.

Tempo fa siamo entrati per puro caso in rapporto di amicizia con l'unica figlia di un pianista-compositore di valore, che ha legato il suo nome ad una delle più belle canzoni degli anni Quaranta. Siccome questa signora, oggi sulla settantina, è una persona fine, colta e affabile, le abbiamo subito proposto di scrivere un saggio o magari un libro su suo padre, utilizzando l'archivio di famiglia. Ecco cosa essa ci ha risposto, lasciandoci letteralmente senza parole: «Mi dispiace molto deluderla, ma

non esiste più ciò di cui lei parla. Quando mio padre è deceduto, ancora relativamente giovane, mia madre ed io abbiamo deciso di liberare la casa da tutto quello che poteva ricordarci la sua professione, che è stata per noi una sorta di sciagura. Mio padre, infatti, proprio a causa del suo lavoro, ha vissuto quasi sempre lontano da noi, in giro per il mondo e per molti anni anche sui transatlantici, con la sua orchestra. Si può dire che io lo abbia conosciuto un po' solo quando, stanco e malato, è tornato a casa per morirvi. Io amo la musica, ma non posso dimenticare che essa mi ha rubato il padre, proprio come ha rubato il marito a mia madre. Per questo abbiamo incaricato a suo tempo un rigattiere di portarsi via tutto: libri, spartiti, manoscritti, foto, locandine, ritagli di giornale, dischi e perfino il pianoforte. Gli artisti dovrebbero evitare di sposarsi e avere dei figli, perché non possono quasi mai occuparsi di loro come fanno tutti i genitori che si rispettino».

Quale “morale” trarre da questa dolorosa vicenda? Ad ognuno di fare la propria scelta...

23 Gennaio 2010

☑ Mail di Lea, come di consueto ricca di osservazioni pertinenti e stimolanti: «Accogliendo l'invito formulato nelle *Notizie* dell'altro ieri, ho visionato l'*Album fotografico* della fiction televisiva *Le ragazze dello swing*, nel blog del regista Maurizio Zaccaro che l'ha diretta. Se devo essere sincera, queste immagini mi hanno tutt'altro che entusiasmata e quindi temo che le riserve sul film, avanzate in questa pagina fin dagli inizi di Settembre 2009, si stiano rivelando più che fondate. Insomma sono propensa a credere che gli appassionati del Trio Lescano (almeno quelli un tantino esigenti) rimarranno delusi, per non dire di peggio, quando, tra non molto, si guarderanno in TV la miniserie prodotta dalla Casanova Multimedia per conto della Rai. Ma vediamo le ragioni della mia insoddisfazione.

Innanzitutto le quattro protagoniste femminili del film – Andrea Osvárt, Lotte Verbeek, Elise Schaap e Sylvia Kristel, rispettivamente nei ruoli delle sorelle Lescano e della loro madre Eva – sono tutte e quattro incantevoli, altissime e con un fisico da *top model* di prima classe. Ma è proprio per queste loro invidiabili qualità *fisiche* che io personalmente non riesco in alcun modo a vederle nei panni loro assegnati. L'unica che, a giudicare dalle foto, mi sembra avere una qualche affinità con le Lescano è la Verbeek, il cui volto ricorda un po' quello di Giuditta:



A sinistra: Giuditta Lescano; a destra: Lotte Verbeek.

Peccato solo che non ci siamo per niente con la statura: come si sa, Giuditta arrivava sì e no al metro e cinquanta, mentre Lotte la sovrasta di una buona spanna e forse più. Ma la scelta più discutibile riguarda a mio avviso la sempre affascinante Sylvia Kristel (chi non la ricorda quando, giovanissima, portò sullo schermo la supersexy Emmanuelle?), chiamata ad interpretare Eva Leschan, la matronale e sgraziata madre-padrone delle Lescano.



A sinistra: Eva Leschan; a destra: Sylvia Kristel (Utrecht, 1952), a vent'anni e oggi.

Quanto a Giuseppe Battiston, non si sa di preciso quale ruolo gli sia stato affidato nella fiction, ma se è quello di Enrico Portino, l'impresario-maneggione che lanciò il Trio Lescano in Italia, non esiste tra i due alcuna somiglianza fisica. Tra l'altro mi riesce difficile immaginare che un impresario dei primi anni Trenta potesse assumere posture farsesche e sguaiate come quella che esibisce Battiston nella quarta foto del suddetto *Album*. Guardare per credere.



Enrico Portino nel 1933.

Le note più dolenti riguardano appunto gli atteggiamenti che assumono gli attori nelle foto in esame, per non parlare dei vestiti che indossano (si veda quelli della decima foto) e l'arredamento degli ambienti in cui agiscono: ben poco rievoca in queste immagini lo stile in voga nel decennio 1935-1945. Di dubbio gusto, infine, è la scena che si vede nella penultima foto, dove la Osvárt e la Verbeek sono impegnate a ballare il *French Cancan* (?), con tanto di gonne sollevate per mostrare le mutandine di seta nera: se la scena vuole rievocare le Sunday Sisters, il regista ha confuso le volgarucce conigliette di *Playboy* con le eleganti ballerine acrobatiche che erano Sandra e Giuditta poco prima della nascita del Trio. A questo punto c'è solo da augurarsi che il medesimo ci abbia almeno risparmiato una scena di *hard sex* tra la

Osvárt-Sandra e Stefano Scandaletti-Chissachì, che vediamo teneramente abbracciati nella diciannovesima foto, probabile *prelude to a kiss*. C'è chi dirà subito che le Lescano le facevano anche loro, eccome, certe cose: è verissimo, ma le facevano nel più assoluto riserbo, non *coram populo*, nella fattispecie quello guardone dell'odierna TV».

NB - Le immagini di questa news sono state scelte ed elaborate dal Curatore della pagina.

24 Gennaio 2010

■ Mail di Sandro: «Riemergo dalle umide e fredde brume dell'alba romana, così ben connotate da Puccini nell'incipit del terzo atto della *Tosca*, per chiedervi di fare i miei complimenti alla nostra collaboratrice Lea, la quale, a proposito della futura fiction di Zaccaro sulle Lescano, esprime semplicemente e con efficacia quello che gran parte dei frequentatori del nostro "salotto" sicuramente pensano.

Posso solo, da parte mia, assicurare Lea perché, secondo me, il novanta per cento di chi si "nutre" quotidianamente di televisione non resterà deluso: grazie alla diseducazione ed alla corsa al degrado a cui li ha abituati la TV, costoro non sono più in grado di apprezzare né l'ambientazione storica né la verosimiglianza di interpreti e situazioni.

Così è stato per quei pochi sceneggiati, ambientati in epoche che ho bene impresse nella memoria, come quelli su Enrico Mattei o su Salvo D'Acquisto, roba che mi sono costretto a guardare.

È finita da un pezzo l'epoca in cui la qualità si misurava con la bravura degli attori e con la cura per quelle cose: oggi contano solo i quattrini che una trasmissione riesce a drenare con gli spot pubblicitari: più becera sarà la trasmissione, più saranno gli spettatori e più alto sarà l'indice di gradimento, coefficiente d'incasso.

*Io, de sospiri,
te ne rimanno tanti,
pe quante foje
smoveno li venti...
Tu li disprezzi,
io me ce accoro...
Lampena d'oro,
me fai mori'...*

■ Mail di Paolo: «Il buon Marino S. [v. le *Notizie* del 22 u.s.] sfonda una porta aperta, ma noi che collaboriamo col sito da parecchio tempo sappiamo bene quanti e quali sforzi si sono fatti per trarre notizie da parenti e discendenti dei grandi artisti del passato.

Di recente una mia richiesta, fatta a proposito di Macario e rivolta al sig. Mauro Macario, storico del sito <http://www.macariocult.it/rivista.htm>, è caduta nel vuoto. Non vi dico poi quanto ho corteggiato i familiari di altri grandi: ottenere ad esempio una foto di Marcella Rivi ha richiesto una paziente ricerca di numeri di telefono e contatti, fino a giungere alla gentilissima figlia, che è stata ben lieta di

fornircela. La squisita Isa Barzizza mi ha scritto di persona, altri invece non hanno nemmeno risposto: dal Sindaco di Firenze (cui mi sono rivolto per lamentare le condizioni della tomba di Spadaro) fino ai tanti che si sono negati, tra essi nomi eccellenti del Teatro e della Musica.

Caro Marino, mi auguro che tu voglia collaborare con noi: se hai modo di avere contatti saremo lieti di ospitarli. Nel frattempo ti fornisco a parte la lunga lista di coloro che ho contattato personalmente: credimi che CIASCUNA di queste mails ha richiesto ORE di ricerca su Internet, inoltre ogni altro collaboratore ha fatto altrettanto. Più di così...».

25 Gennaio 2010

☑ Mail di Roberto: «Mi sono andato a vedere anch'io le immagini tratte da *Le ragazze dello swing*, sul sito di Maurizio Zaccaro. Che dire... mah! La prima impressione che ho avuto è che in quasi nessuna di esse si riconoscono le vere Lescano; direi piuttosto qualche trio che oggi le imita o al massimo le americane Andrews Sisters (per vestiti e acconciature).

Mi sembra insomma che non ci sia proprio alcun richiamo al *vintage* dell'epoca del nostro Trio. Per non parlare della somiglianza delle interpreti con le vere cantanti olandesi; ma oggi, si sa, se non si inseriscono un bel po' di "bellone" all'interno di un programma, gli ascolti non vanno così bene...».

☑ Mail di ***: «Amici, scusate la mia franchezza, ma trovo eccessive e dettate da malanimo le vostre aspre critiche alla miniserie TV *Le ragazze dello swing*. Critiche oltretutto basate non sulla visione integrale del film, bensì su quella di una trentina di foto di scena. Certo, è evidente che il regista e i suoi collaboratori non hanno tenuto in eccessiva considerazione la verità storica riguardante le Lescano e la loro epoca, ma è giusto pretenderlo da una fiction di puro intrattenimento? Per la Storia vera e propria ci sono in TV trasmissioni apposite, come quelle di Giovanni Minoli, spesso dei deprimenti mattoni. Quanto alla scarsa (anzi, diciamo pure inesistente) somiglianza fisica tra le vere Lescano, madre inclusa, e le interpreti scelte da Zaccaro, credete davvero che il pubblico televisivo se ne accorgerà? La Osvárt e compagne sono deliziose, magari se la cavano discretamente come attrici e quando spalancano la bocca facendo finta di cantare sono doppiate dalle bravissime Blue Dolls, cosa volete di più? Battiston, infine, gigioneggia, è vero, ma questa è la sua specialità: io lo trovo esilarante. Insomma, mettetevi bene in testa che oggi la televisione non è roba per incontentabili parrucconi come voi, che oltretutto siete quattro gatti: la gente, quando accende il televisore, vuole distrarsi e possibilmente divertirsi, non ne ha forse il diritto, visto che paga il canone? Zaccaro non sarà un nuovo Fellini, d'accordo, però queste cose le ha capite benissimo e fa egregiamente il suo mestiere di onesto intrattenitore di milioni di telespettatori. Lasciatelo lavorare in pace, per favore!».

Quot capita, tot sententiae: l'anonimo (per sua esplicita richiesta) lettore si tenga pure le sue opinioni, che ha potuto esprimere liberamente, mentre noi ci teniamo le nostre,

che altrettanto liberamente abbiamo espresso. E che ognuno continui a sollazzarsi con ciò che più gli aggrada.

☑ Commento di Paolo alla precedente mail: «Vale la pena riflettere sul fatto che gli studenti italiani si confermano fanalino di coda dell'Unione Europa e i tra i peggiori a livello dei paesi Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). La pagella per la scuola italiana viene dal rapporto Ocse-Pisa (Progress in International Reading) 2006, giunto alla terza edizione, che fotografa la situazione degli studenti di 15 anni di età in 57 paesi di tutto il mondo, tra aderenti all'Ocse o con rapporti di partenariato. I risultati non lasciano dubbi: l'Italia è al 33/mo posto per competenze di lettura, al 36/mo per cultura scientifica, al 38/mo posto per quella matematica. Con risultati che sono peggiorati rispetto alle precedenti rilevazioni triennali, avvenute nel 2000 e nel 2006. Risultati ancora più pesanti se si considera il livello di Pil del paese e il numero dei progetti di ricerca. Quello che il rapporto evidenzia è, soprattutto, l'alto numero (un quarto o più) di studenti che hanno raggiunto un risultato sotto il livello 2, in pratica l'insufficienza.

Chissà se c'è un nesso tra questa situazione deprimente e la "filosofia" così ben espressa da ***!».

26 Gennaio 2010

☑ Tra i collaboratori del sito abbiamo una nuova e gradita presenza. Si tratta del giovanissimo Roberto Berlini, il quale si è offerto di tenere costantemente aggiornata la pagina creata a suo tempo da Massimo Menozzi (Max per gli amici). In effetti questa esige, per essere davvero utile, di dare informazioni esatte e tempestive sui cambiamenti che avvengono con frequenza nella Rete relativamente al settore preso in esame. Ciò è possibile solo mediante un monitoraggio continuo dei siti pertinenti, che il nostro Max non si sente più di assicurare con regolarità, come in passato. Roberto, che d'ora in poi chiameremo Roby per distinguerlo da Roberto Baroni, altro nostro validissimo collaboratore, ci ha già inviato i primi aggiornamenti, che contiamo di inserire tra oggi e domani.

☑ Alessandro ci informa di aver ricevuto dalla Signora Gianna Montanari la seguente mail, con allegate le foto di due bei quadri dipinti dal padre, Michele Montanari:

«Gentile Alessandro Rigacci,

[...] finalmente posso inviarle due immagini di quadri di mio padre: Brich Paluc è una località nella collina di Superga dove per qualche anno avevamo affittato la casa che vede riprodotta nel quadro; il paesaggio marino con barca non so dirle dove sia. Spero che le piacciono.

Le volevo chiedere dove sono inserite ora le biografie dei cantanti, perché non riesco più a trovarle. [...].

Per il momento la saluto cordialmente e le rinnovo gli auguri per un 2010 che realizzi i suoi desideri (siamo ancora a gennaio!). A risentirci.

Gianna Montanari»

Le foto dei due quadri sono riprodotte nell'*Appendice*.

27 Gennaio 2010

- ❑ Come annunciato ieri, abbiamo provveduto ad aggiornare la pagina *Le canzoni del Trio Lescano in Internet e sul mercato discografico*. Ringraziamo nuovamente Roby per la sua collaborazione e salutiamo il caro amico Max che l'ha creata due anni fa.
- ❑ Mail di Alessandro: «Ho trovato su *facebook* il fans club di Marco Clerici, nipote di Alfredo e di Alda Mangini, gestito da un suo amico e aggiornato mensilmente. [...]. La pagina è modesta ma presenta una sezione fotografica nella quale ho potuto trovare alcune foto di nostro interesse, da aggiungere alle biografie dei due artisti. Eccone una, dove vediamo Alfredo Clerici assieme ad Alda Mangini:



Nella pagina si trova anche una brevissima biografia di entrambi i cantanti, la quale non offre informazioni di rilievo, se non il fatto che la seconda moglie di Clerici viene chiamata Lucia e non Santa, come risultava dai miei appunti. Proverò a scrivere nuovamente a Marco Clerici, invitandolo a collaborare.



Marco Clerici col nonno Alfredo e con Nilla Pizzi nel 2002.

28 Gennaio 2010

- ❑ Mail di Franco C.: «Leggo con ritardo le considerazioni dell'anonimo lettore che,

lo scorso 25, ha tanto veementemente difeso l'ormai prossima fiction dedicata al nostro Trio. Non voglio, volutamente, giudicare il programma dalle foto pubblicate: aspetto di vederlo, per non correre il rischio di essere precipitoso nel giudizio. Resto però amareggiato (non stupito, in quanto l'ignoto commentatore è evidentemente figlio dei tempi in cui viviamo) quando critica, non in maniera leggera, i nostri legittimi punti di vista. Ci accusa, di fatto, di vivere fuori dal tempo perché oggi per lui, riassumendo il suo concetto, "tutto quanto fa spettacolo" e quindi – incluso il prodotto televisivo – deve essere fatto per la massa; una massa di pecoroni che, evidentemente, sempre secondo il Nostro, deve bere alla fonte di chi ha la fortuna di stare dall'altra parte dello schermo. E allora, se passa tale punto di vista, perché non procedere direttamente a qualche piccola modifica della Storia in genere? Ad esempio, potremmo realizzare una nuova fiction su Napoleone, in cui raccontare che egli perse a Waterloo perché, nel momento culminante della battaglia, amareggiava con una contadinotta belga (pensate che belle scene boccacesche potremmo inserirci!). Non è vero, ma sicuramente il pubblico lo apprezzerrebbe molto di più. Oppure potremmo fare un bel film "storico" in cui affermare che Bruto assassinò Cesare perché tra i due era finita una relazione omosessuale... Non è vero storicamente, ma volete mettere che ascolti! E potrei andare avanti all'infinito. Invece è proprio perché ci sono – grazie a Dio – persone che ancora pensano con la loro testa che la società di oggi (scusate la presunzione) ha qualche speranza per il futuro».

■ Perfino nel delicato settore del collezionismo, si incontrano su eBay venditori che danno prova di non conoscere minimamente gli articoli che mettono in vendita. Ce ne segnala uno Alessandro, nella persona di tale *petercapra*. Costui offre infatti, per la 'modica' cifra di 48 euro, un «Autografo originale dell'attrice MARA BERNI su foto-cartolina d'epoca. Datato 1941. Formato cm 10,5x15 circa»: chiaramente egli ignora che la suddetta attrice aveva, nel 1941, solo 9 anni! In realtà si tratta di un autografo di Norma Bruni, che scelse questo cognome d'arte proprio in omaggio al colore dei suoi capelli. Mara Berni, al contrario, è sempre stata biondissima.



A sinistra: la foto con dedica di Norma Bruni in vendita su eBay e l'ingrandimento del suo autografo; a destra: Mara Berni, pseudonimo di Mara Bernasconi (Brunate, 1932).

■ Comunicato del Centro Stan Kenton - Sanremo:

«Domenica 31 gennaio alle ore 10 su Rai Uno la rubrica *Linea verde* sarà dedicata a *Sanremo in fiore*, il tradizionale corso fiorito. A sfilare in mezzo ai carri, quest'anno

dedicati alle grandi canzoni della storia del Festival, ci sarà anche Freddy Colt e la sua “Belle Epoque Street Parade”, band dixieland composta da alcuni tra i migliori jazzmen della scena ligure. La formazione comprende banjo, tromba, trombone, clarinetto, sax tenore, basso tuba e tamburo rullante.

Il “Sultano dello Swing” e la sua band itinerante presenteranno un repertorio di *American Classics* e saranno abbigliati secondo lo stile inizio Novecento. La trasmissione vedrà l’intervento del critico musicale e Bey Cerimoniere Dario Salvatori.

Buona visione!».



Freddy Colt, il Sultano dello Swing.

29 Gennaio 2010

■ Mail di Paolo: «Sottopongo al sito il seguente comunicato. Parteciperò in prima persona con l’Orchestra Nine Pennies, di cui faccio parte, che esegue un repertorio anni ’30-’40».



Teatro della Corte – Ivo Chiesa

Concerto di solidarietà del jazz genovese

Lunedì 1° febbraio, ore 20.30

Il Jazz genovese, una costellazione vitale di sigle, club, associazioni, scuole di musica impegnate a mantenere attuale la più bella musica del Novecento, per la prima volta tutto assieme, sul prestigioso palcoscenico del Teatro della Corte – Ivo Chiesa, lunedì 1° febbraio a partire dalle ore 20.30. Tutti i club e le associazioni hanno aderito prontamente all’appello lanciato dal contrabbassista milanese Riccardo Fioravanti: una “staffetta di concerti”, quella di *Italian Jazz For Haiti* da Pordenone a Napoli,

Torino, Milano, Genova, Roma, che si concluderà alla metà di febbraio. Uno slancio di solidarietà per aiutare concretamente le vittime del disastroso terremoto di Haiti che ha devastato la capitale ed innumerevoli centri attorno a Port-au-Prince: il ricavato delle serate sarà interamente devoluto a Medici Senza Frontiere, organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico già attiva sul territorio di Haiti.

Con il patrocinio del Museo del Jazz di Genova, Associazione Jazz Lighthouse, Borgo Club, Count Basie Jazz Club, Ellington Club, Gezmatatz, Louisiana Jazz Club, Scuola Conte organizzano insieme il concerto *Haitian Fight Song*, uno sforzo comune e senza primogeniture (approntato in pochissimi giorni) che vedrà per la prima volta coinvolte nella stessa sera tutte le realtà del jazz cittadino. Con un nome di riferimento a fare da “maestro di cerimonie” della serata: Enrico Rava, il trombettista e compositore considerato oggi il più significativo ambasciatore del jazz italiano nel mondo, accompagnato per l’occasione da Aldo Zunino, Alfred Kramer, Andrea Pozza. Rava, nonostante un fittissimo carnet di impegni, ha aderito con entusiasmo all’idea del concerto di solidarietà, accettando, come tutti gli altri musicisti coinvolti, di esibirsi gratuitamente.

In scena, accanto a Rava, ci saranno oltre cinquanta musicisti genovesi riuniti in otto gruppi in rappresentanza di tutte le realtà jazzistiche, per tre ore circa di spettacolo. E’ appena il caso di ricordare che Haiti, nel cuore dei Caraibi, è stato uno dei punti nevralgici per l’irradiarsi delle note e dei ritmi africani che, da mille rivoli diversi, hanno letteralmente “costruito” il jazz, a partire da New Orleans (e il nome torna in una celebre composizione di Charles Mingus, *Haitian Fight Song*, che ha intitolato la serata): è significativo allora che oggi il jazz “dall’altra parte dell’Oceano” dia un segnale di solidarietà forte e concreto a chi si è trovato coinvolto in una tragedia di immani proporzioni.

L’ingresso al Teatro della Corte non prevede un biglietto d’entrata, ma una donazione a partire da 10 Euro. Il ricavato della serata sarà consegnato all’organizzazione Medici Senza Frontiere martedì 2 febbraio a Milano, in un incontro che si terrà presso la Salumeria della Musica.

31 Gennaio 2010

☑ Roby ha provveduto puntualmente non solo ad aggiornare, come convenuto, la pagina *Le canzoni del Trio Lescano in Internet e sul mercato discografico* ma anche ad inserire, nella sezione dedicata a YouTube, dopo ogni videoclip il nome dell’autore, di norma designato con uno pseudonimo o una sigla.

☑ Apprendiamo dal sito *Fiction Italia News* che la miniserie *Le ragazze dello swing* andrà in onda a marzo su Raiuno. Altri siti (ad es. quello della *Libreria Universitaria Unilibro*) ci informano dal canto loro che il libro di Gabriele Eschenazi, che avrà lo stesso titolo della fiction, verrà pubblicato il 30 Giugno p.v. L’anteprima del volume sarà disponibile dalla data di pubblicazione.

Nel blog *Mag Series* la redattrice Daniela [Bella?], sempre a proposito della miniserie *Le ragazze dello swing*, ha scritto in data 26/01/2010 sulle Lescano: «Protagoniste di

un'epoca che va da 1935 al '45, questo trio canoro fu davvero adorato dal pubblico, ma dovette lottare anche contro la superficialità dell'epoca, segnata dal fascismo e dal delirio futurista, e le leggi razziali per cui furono castigate, anche se un recente documento proverebbe che il duce, ammiratore, abbia concesso loro la cittadinanza italiana d'accordo col re. Oggi di loro rimane davvero poco e il regista ha cercato un'occasione per farle "rivivere" e conoscere al pubblico odierno, per documentare la storia di quella che è stata la loro vita e la loro carriera in una fiction che rispetti le sorprese del cinema, cercando di inserire anche aspetti meno noti e tragicamente buffi».

Confessiamo di non comprendere, tra varie altre cose, perché mai la redattrice del blog, parlando della cittadinanza concessa alle Lescano (dal Re in persona e non dal Duce, che poteva solo proporla!), usi il condizionale, visto che non sussiste alcun dubbio sulla veridicità storica del fatto. Siamo inoltre proprio curiosi di scoprire *de visu* quali siano queste irrinunciabili «sorprese del cinema», nonché gli aspetti «tragicamente buffi» della storia delle tre sorelle: certo è che codeste "perle" non mancheranno di mandare in visibilio le telespettatrici che possiedano la raffinata sensibilità e la 'cultura' della sullodata Daniela...



Appendice: *Due quadri di Michele Montanari*



Barca.



Brich Paluc.